

ANNO LXXXIII - N. 18 - 5 MAGGIO 2013

2 EURO (IN ITALIA)

FAMIGLIA CRISTIANA

IL SETTIMANALE DI TUTTA LA FAMIGLIA - www.famigliacristiana.it

WOJTYLA

Santo a tempo
di record

NAPOLI

Gli "angeli"
del rione Sanità

**FIRMA
ANCHE TU**

All'interno
la scheda
per aderire

DIFENDIAMO LA VITA

"UNO DI NOI"

Una campagna europea a tutela dell'embrione



Firmia

Il 12 maggio le parrocchie inviteranno a partecipare all'iniziativa europea a tutela dell'embrione. L'appello di Carlo Casini: «Riconosciamo l'uguaglianza di tutti gli esseri umani, un obiettivo che è anche laico».

DI ORSOLA VETRI

UNA PETIZIONE IN DIFESA DELLA VITA

mo anche noi per dire che è "Uno di noi"

È da sempre che l'onorevole **Carlo Casini** si batte per la vita. Fondatore nel 1975 e attualmente presidente del Movimento per la vita, nonché eurodeputato, è ancora in prima linea a favore di un'iniziativa che chiede all'Unione europea di bloccare quei fondi, fiumi di soldi, che vanno alle sperimentazioni sugli embrioni umani. Un'iniziativa, resa possibile dal Trattato di Lisbona, che prevede, se sarà raggiunto il milione di firme tra tutti i Paesi, l'obbligo della Commissione europea di dare una risposta entro tre mesi. Un'iniziativa perché sia garantita dalle istituzioni comunitarie l'esplicita protezione giuridica della dignità e del diritto alla vita di ogni essere umano dal concepimento. L'embrione, è bene ricordarlo, non è un semplice insieme di cellule ma una vita vera e propria, diventerà un bambino, un ragazzo e poi un uomo. Insomma è "uno di noi".

«Una riflessione che non è pura teoria ma che può avere una ricaduta sulla decisione di abortire», spiega Casini, «di una donna abbandonata nella solitudine che arriva a convincersi che l'embrione che porta in grembo non è un bambino ma un semplice tessuto».

La scadenza per la petizione "Uno di noi" (in inglese *One of Us*) è il 1° novembre. In tutta Europa è grande la mobilitazione e in Italia una forte spinta verrà data il 12 maggio, quando nelle parrocchie si inviteranno i fedeli ad aderire e firmare.

– **Come mai è stata scelta questa data?**

«Il 12 maggio è una giornata significativa. È la festa della mamma. Madre vuol dire figlio, vuol dire genio femminile, capacità di

accoglienza, attenzione particolare ai più piccoli e deboli. Esistono l'eroismo, il dono, la tenerezza delle madri. Figlio, inoltre, vuol dire essere umano, bambino. Vuol dire, appunto, "uno di noi".

– **Perché è importante coinvolgere anche le parrocchie?**

«Credo che riconoscere l'uguaglianza di tutti gli esseri umani sia un obiettivo non solo religioso, ma anche laico. I diritti dell'uomo non sono stati proclamati in Vaticano o da sacerdoti, ma nei palazzi politici più importanti e da tutti i popoli della Terra. Ma la Chiesa non si deve, certo, vergognare di difendere la vita stessa dell'uomo. Significa accettare l'invito di Gesù: "Qualunque cosa avete fatto al più piccolo di questi miei fratelli, l'avete fatto a me". Per questo il segretario generale della Cei ha invitato tutti i parroci d'Italia a favorire lo svolgersi dell'iniziativa».

– **Ora è importante unire le forze...**

«Non sono poche le parrocchie già da tempo impegnate per questa iniziativa e la richiesta di adesione continuerà fino al suo termine: il 1° novembre 2013. Ma, come sappiamo, l'unione fa la forza e occorre fare un po' di rumore per superare quella censura che l'informazione cosiddetta "laica" è solita stendere attorno agli eventi che promuovono la vita umana. Una vasta raccolta di firme dovrebbe determinare la moltiplicazione delle energie e vincere il silenzio. Il 12 maggio l'invito a firmare in tutte le parrocchie d'Italia è un gesto di servizio all'uomo, alla famiglia, all'unità dei credenti e dei non credenti, all'Europa». ■





COME SI FIRMA PER "UNO DI NOI"

Per aderire alla raccolta di firme potete utilizzare la scheda che trovate al centro di *Famiglia Cristiana* questa settimana.

Può essere compilata anche da una sola persona riempiendo lo spazio di una sola riga, oppure da più persone fino al massimo delle righe disponibili. Una volta compilata dovrà essere inviata per posta a: Comitato nazionale "Uno di noi", c/o Movimento per la vita italiano - Lungotevere dei Vallati 2 - 00186 Roma. È possibile, inoltre, consegnarla in parrocchia domenica 12 maggio, festa della mamma, quando avverrà una raccolta straordinaria delle adesioni. I Centri di aiuto alla vita - Cav e il Movimento per la vita si impegnano a passare in tutte le parrocchie per raccogliere i moduli.



LE GRAVIDANZE INATTESE E NON ACCOLTE DA CHI POTREBBE DARE AIUTO

Quel figlio **inaspettato**

Non sempre famiglie, amici e colleghi sanno dare il giusto sostegno alle mamme. Il racconto di chi ha saputo vedere, al di là delle difficoltà, il bambino che sarebbe stato.

di **ORSOLA VETRI**

Ogni bambino nasce col suo canestrino... Lo dice la saggezza popolare e possono dirlo molte mamme i cui figli oggi sono bambini, ragazzini adolescenti o già adulti. Ma quando si sono affacciati alla vita, qualche anno fa, per chi li ha messi al mondo era un momento che qualcuno definirebbe "non ideale", uno di quelli che spingono in molti casi al dramma dell'aborto, un tema che ritorna al centro della riflessione in questi giorni per la grande petizione popolare europea "Uno di noi".

Racconta **Francesca**, 47 anni: «Quando stavo finalmente per iniziare a fare il lavoro che avevo sempre sognato, 18 anni fa, ho scoper-

to di essere incinta. Non avevo ancora firmato il contratto, ma per me e mio marito la notizia della gravidanza era così bella da farci dimenticare tutto il resto. **Tuttavia, c'era chi mi faceva notare che avrei perso quel contratto così ambito. Ci rimanevo molto male.** Pensavo alla fortuna che avevo e mi sentivo dire: "Ma non potevi aspettare che ti assumessero?"».

Poi Francesca ha parlato col futuro datore di lavoro: «Ero pronta a ricevere complimenti e auguri ma anche la notizia che purtroppo, viste le mie condizioni, non se ne faceva più nulla e invece: "Non è un problema. I bambini nascono e poi le mamme tornano al

Firmando ricordatevi che...

- Possono sottoscrivere i cittadini italiani che hanno compiuto i 18 anni;
- è importante compilare tutte le parti della scheda in modo chiaro e completo;
- bisogna indicare il numero della carta di identità o del passaporto e l'Autorità che ha rilasciato tali documenti (non sono utilizzabili altri strumenti di identità).

Per ulteriori chiarimenti le parrocchie possono telefonare ai numeri:
06/68.30.85.73 o
06/68.80.80.02





lavoro". Questo è il canestrino che ha portato con sé Filippo: «Sono stata assunta al quinto mese di gravidanza. Adesso ho tre figli e faccio un lavoro che amo. Ovviamente, non quanto i miei ragazzi».

Cinque anni fa **Virginia**, a 42 anni, resta incinta di un uomo conosciuto da poco, che le dice di non volerle sapere del bambino e le chiede di abortire: «Non ci ho pensato neanche un secondo. Dalla reazione della mia famiglia ho capito che non sarei stata sola. Anche il mio papà, anziano e un po' all'antica, non ha fatto prediche sulla situazione. Mi ha abbracciato e mi ha detto che avere un figlio è la cosa più bella del mondo. È un nonno bravissimo. Devo dire che tutti i medici, le infermiere, le ostetriche che ho incontrato durante la gravidanza e il parto mi hanno sempre elogiato per il coraggio e coperto di complimenti». Molti amici di Virginia sono single, i classici quarantenni tutto lavoro e weekend: «Non me lo aspettavo ma erano davvero felici per l'arrivo di questo bebè. Mi hanno aiutato molto. Peccato che Martina non abbia una vera famiglia. Vorrei dargliela e non ho perso la fiducia». C'è un solo sconfitto: il padre che non ha voluto conoscerla. «Non sa che cosa si perde!».

«Quando ho scoperto di aspettare il primo figlio ero entusiasta anche se non ero sposata, ai tempi non era una situazione ben vista», racconta **Maria Grazia**, 55 anni,

oggi mamma di due giovani adulti. «Ero così felice che, affrontata la difficoltà di dirlo a mamma e papà, mi sono goduta l'attesa: tessevo un bimbo dall'amore». Poi la paura: gli esami del sangue rivelano una sospetta rosolia in corso e Maria Grazia incappa nel medico che consiglia di "bloccare la cosa" finché è in tempo: «Fino alla smentita dell'esame seguente sono stata in ansia. Ma non ho mai pensato per un solo momento di intervenire: il mio bambino era già lì ed era qualcosa di molto di più di una vaga idea».

Ci sono poi bambini così desiderosi di nascere che arrivano subito dopo un fratellino che li precede e fanno mancare il fiato ai genitori: «La mia seconda figlia si è infilata nella classica situazione in cui allatti e pensi che non sia possibile rimanere incinta». Racconta **Laura**, 51 anni: «La grande aveva solo 3 mesi. Guardavo lo stick della gravidanza in mano, un po' piangevo e un po' ridevo di me, la solita passionale. Ma ero felice». Ancora oggi questa mamma si chiede perché gli altri fossero indignati: «Come se quel figlio in arrivo fosse un'offesa a loro a cui non era stato chiesto il permesso e come se potesse essere solo una fonte di preoccupazione. Qualcuno mi ha anche chiesto di non parlarne». Meno male che nessuno ha osato proporre di eliminarlo: «Credo che il mio atteggiamento fosse molto chiaro, ma da allora ho imparato che qualunque sia la situazione, quando una donna ti dice che aspetta un bambino devi solo abbracciarla, farle sentire che non sarà sola e dirle che le sta accadendo la cosa più bella del mondo. Perché se negli occhi degli altri non legge la gioia, può succedere che una donna si lasci prendere dalle paure e fermi la vita del figlio». **O.V.**

LO STRAPPO E IL DOLORE DELL'ABORTO

C'è chi crede di cancellarlo come se non fosse mai successo e chi da subito fatica a riconciliarsi con sé stessa, chi cade nell'autolesionismo, chi l'ha vissuto in solitudine. È il dramma dell'aborto, troppo spesso sottovalutato o considerato un tema legato alla responsabilità personale. *Lo strappo nell'anima* (San Paolo) di Giuliana Perantoni Savaresi racconta le ferite che procura alle donne che l'hanno subito o affrontato. **O.V.**

